



Per DOMENICA 9 APRILE 2017 domenica delle Palme

VANGELO Mt. 26,14-27,66

*“Davvero costui era Figlio di Dio “*

E' strano, ma questa professione di fede così precisa, sotto la croce, viene fatta da un centurione romano.  
Era l'unica persona che non c'entrava con quell'avvenimento: non apparteneva né agli amici, né ai nemici di Gesù.  
Si trovava lì quasi per caso, per mantenere un po' di ordine pubblico.  
Lui, militare incallito, uomo esperto di condanne e di morte, è capace di andare in profondità in quella morte e la sa leggere.  
Lì sa vedere non uno dei tanti uomini, ma il Figlio di Dio che si dona, e in quella croce sa scorgere la concretezza di un amore, l'amore di Dio per l'umanità.  
Il miracolo che genera la fede non è in un evento straordinario, ma in un fatto di per sé normale come la morte, che però è accettata e vissuta come massima condivisione con l'umanità intera.  
Dio è salito sulla croce perché ci ha amati in maniera così grande che ha voluto condividere le nostre croci;  
Dio ha voluto sperimentare l'angoscia e l'abbandono per condividere la nostra esperienza di angoscia e abbandono;  
Dio ha voluto passare attraverso la morte per condividere anche la nostra morte.  
Questo è il massimo possibile di un amore: l'amore di Dio per il suo amato, l'uomo, un amore che diventa totale condivisione.  
Dio, in Gesù, si immerge nella morte dell'uomo per liberarlo da questa morte e fargli sperimentare la risurrezione, la vita nuova.  
E la storia continua...  
La fede, che è l'Amore accolto, continuerà nell'esperienza dell'umanità se io, se tu, avremo il coraggio di donare la nostra vita e di gemere con l'uomo che soffre e di morire là dove l'uomo muore.  
Allora il "chicco di grano caduto in terra" germoglierà di nuovo: è la risurrezione di una nuova umanità, quella di Dio che genera, anche per mezzo di ogni uomo di buona volontà.

*O Dio, nostro Padre,  
come re umile e pacifico il tuo Figlio entra oggi  
nella città santa aprendo per noi  
la strada che conduce alla porta stretta.  
Il suo trono sarà la croce,  
il suo diadema una corona di spine.  
Dammi il coraggio di seguirlo fin sotto la croce  
per imparare da Lui che la vita vera, bella e gioiosa  
è quella viene spesa con generosità.*

Buona giornata e buon cammino di quaresima.  
Con affetto.  
Don Sandro